

SAN PROCULO

DETTO S. PROVOLO.

Secondochè alcune cronache nostre dicono, i fondatori della chiesa di s. Proculo vescovo di Verona furono i nobili Participazii, oggi Badoari. L'origine n'è incerta, ma credesi nell'809 anno primo della ducea di Agnello Participazio, oppure circa l'814 contemporaneamente cioè al vicino monastero di s. Zaccaria sotto la cui giurisdizione era la chiesa di s. Proculo per decreto di Giovanni Participazio che fu doge creato nell'829. L'incendio del 1105 fra le 24 chiese divorossi anche questa. Un adornamento di marmi e di statue ebbero nel secolo XIV come dall'iscrizione seconda, e forse allora si ristaurò o si rifece la chiesa. Sotto il governo dell'abbadessa di s. Zaccaria Lucia Donà che fu dal 1477 al 1504 fu rincozzato la *glexia de san prouolo*, come leggo in un Diario mss. di quel tempo. A' tempi dello Stringa cioè circa il 1600 vi fu fabbricata di nuovo la cappella maggiore e l'altare. Ma l'iscrizione terza c'insegna che nel 1642 in più ampia e più lucida forma, come dice il Martinioni, fu riedificato questo tempietto sotto il governo di Angelica Foscarini abbadessa di s. Zaccaria; e fu poscia circa la metà dello scorso secolo XVIII abbellito con altari di marmo sostituiti a quelli di tavole, come dalla quarta iscrizione ricavasi, e dall'archivio di s. Zaccaria ove si legge che del 1752 alcuni devoti si esibirono di far fare in questa chiesetta il pavimento della cappella del Santissimo di marmo; di ampliare la custodia del Tabernacolo; di riformare la custodia delle Reliquie; il che fu dal consiglio delle monache pienamente approvato. Ebbe diritto parrocchiale fino dall'anno 850, se fede prestar vuolsi alla tradizione; e ufficiato era da due cappellani curati eletti dalle monache di s. Zaccaria. Venne chiuso nel 28 giugno 1808, e dopo non molti anni ridotto ad abitazione privata. Aveavi però nell'ingresso di questa abitazione, a pian terreno, una cappella interna in memoria della chiesa che qui sorgeva; cappella che nel 1825 venne sfornita, e se ne portò l'altare nella chiesa di santo Zaccaria (vedi la iscrizione in s. Zaccaria num. 69). Flaminio Cornaro nel Tomo XI p. 405 e nelle *Notizie Storiche* a p. 41 parla di essa, oltre gli scrittori più volte ricordati. Palfero ha la seconda iscrizione a pag. 97. del suo Codice.